

Scelte e politica

LO STATO VA RIMESSO IN MOTO

di **Daniele Manca**

L'Italia è un Paese in perenne rincorsa. Persino di quella normalità che ci sarebbe di aiuto in un periodo di crisi così forte, drammatica, che chiede ogni giorno un prezzo dolorosamente alto in termini di vite umane. Siamo in ritardo sul Next Generation Eu, nelle articolazioni con le quali viene declinato in Italia da Recovery fund a Recovery plan. Siamo stati e siamo in affanno sulla digitalizzazione del Paese, la formazione, la scuola. Allungare l'elenco sarebbe inutile e persino deprimente. Mentre l'Italia dei cittadini, delle famiglie, delle imprese, dà bella prova di sé mostrando quelle «energie morali e civili» ricordate sovente dal presidente Sergio Mattarella, lo Stato si mostra affaticato.

Anni di governi e maggioranze provvisorie, combinati a un'azione politica che vive di effimeri consensi, stanno rendendo sempre più inefficace l'azione della macchina amministrativa. Gian Antonio Stella ha riportato mercoledì scorso sul *Corriere* i risultati di una colpevole disattenzione alla burocrazia. Un mal compreso meccanismo di ricambio negli incarichi di responsabilità pubblici ha determinato il quasi azzeramento della tecnostruttura statale.

La scelta di capi di gabinetto e dirigenti nei ministeri avviene per cooptazione politica e non certo seguendo la strada dei concorsi per merito ormai diventati una rarità.

continua a pagina 40



SCELTE E POLITICA

LO STATO VA RIMESSO IN MOTO

di Daniele Manca

SEGUE DALLA PRIMA

Per dare spazio ad argomentazioni populiste si è messo un tetto agli stipendi dei dirigenti, arrendendosi alla possibilità di commisurare merito e remunerazione. Si è scelta una scorciatoia formale, per affermare una presunta stretta sui dirigenti pubblici. La stessa concezione che ha portato a creare innumerevoli agenzie di controllo dove fa premio la congruità delle scelte alle norme e non la sostanza delle decisioni.

L'assunzione di responsabilità sta diventando merce rara. Si preferisce andare di cabina di regia in cabina di regia. È sempre più difficile individuare quello che gli americani chiamano «l'adulto o l'adulta nella stanza», colui o colei che per maturità e intelligenza si prende il carico di adottare decisioni, l'onere, l'incombenza per quello che si fa ma anche per quello che non si fa. Siamo diventati la nazione dei commissari perché non si riescono a far lavorare e a far assumere responsabilità a chi sulla carta dovrebbe prenderle.

La vicenda della Calabria è emblematica. Scegliere una persona per mettere rimedio alla disfatta sanitaria della Regione è stato un percorso ad ostacoli. Facendo emergere la totale mancanza di metodo. Agli occhi degli italiani si è reso evidente come avvengono le scelte per incarichi di così rilevante importanza. Il percorso è casuale, legato alla segnalazione del compagno di partito o peggio dell'amico. Né del consulente (che sicuramente ci sarà e ben pagato da qualche parte), né tantomeno delle strutture pubbliche che dovrebbero avere sotto controllo chi è in grado di assicurare un servizio ai cittadini e chi no. E tra quelli scegliere.

Cosa ci dovrebbe far pensa-

re che per i piani nell'ambito del Next Generation Eu si stia seguendo una strada diversa? Certo non ci sono in ballo nomine. Ma viste le vicissitudini di una norma apprezzata come Industria 4.0, c'è da preoccuparsi. Erano quelle agevolazioni alle aziende e alle imprese che spendevano e investivano in innovazione e tecnologia. Prima è stata cancellata la norma, poi la si è reintrodotta in misura parziale, infine ecco arrivare la marcia indietro finale e totale. Identico destino per analoghi provvedimenti che avrebbero dovuto aiutare le aziende italiane a crescere di dimensione.

Chi avrebbe dovuto decidere e prendersi, ancora una volta, la responsabilità di scagionare gli ingressi a scuola, di avviare turni pomeridiani, di adeguare i trasporti, di fare sì che si potesse evitare a un'intera generazione di perdere ormai più di un anno di formazione? Chi è l'adulto o l'adulta nella stanza che non si è preso quell'onere? Se non sapremo rispondere a queste domande è illusorio che tutte le scuole a dicembre o a gennaio possano riaprire in sicurezza e senza conseguenze sulla lotta al virus.

Per fortuna resistono ancora larghe sacche di professionalità che permettono allo Stato di funzionare. Sarebbe offensivo non dare merito ai tanti dirigenti che pur delegittimati o peggio usati come capri espiatori da una politica amante dei commissari, assicurano in queste condizioni una minima «normalità». Ma se questi si avviassero a diventare l'eccezione, la sconfitta sarebbe piena.

Durante la crisi dei debiti sovrani in uno dei tanti vertici tra ministri a livello mondiale, Larry Summers, allora segretario del Tesoro americano, prese da parte Yanis Varoufakis, all'epoca ministro dell'Economia greca. «Esistono due categorie di politici — disse il nipote di due premi Nobel —, quelli che giocano dentro e quelli che giocano

fuori. Tu Yanis dove giochi?». Varoufakis si dimise a sei mesi dall'incarico. La storia ci dirà chi aveva ragione. Di sicuro in momenti come questi a nessuno è permesso giocare fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mancanza
L'assunzione
di responsabilità
sta diventando ormai
una merce rara



Calabria
Scegliere una persona
per rimediare alla
disfatta sanitaria è stato
un percorso a ostacoli